

MILANO / Vino e politica col Folletto al Leoncavallo

La Terra si ribella

Casti (Slow Food): «Non condividiamo più la strada presa dalle Città Slow...»

I mille ingressi in più. I cartoni rimasti vuoti per la gran quantità di bottiglie vendute. Gli incontri tra agricoltori, ristoratori, giornalisti specializzati, piccoli eno-produttori indipendenti col bernoccolo della qualità. Ma anche, e forse soprattutto, la militanza anti-Expo e anti-cemento, l'atmosfera di allegra cospirazione, la concreta realtà dell'economia fatta dal basso, in cui il vino è il prodotto di antiche pratiche, passione, arte, però non diventa un oggetto da venerare, uno status symbol (per quanto "slow"), con cui alimentare lo stesso mercato malato che tutti ormai criticiamo.

Comunque la si guardi - dal punto di vista economico, politico, conviviale - l'edizione 2008 di La Terra Trema (ex Critical Wine) è stata un successo. E non può sfuggire il peso di certe dichiarazioni uscite dal convegno di sabato, "La roncola dalla parte del manico", in cui il governato di Slow Food Italia Carlo Casti ha parlato dell'Expo 2015 come di una scatola vuota che si può anche buttare nel caso non fosse all'altezza del suo slogan ("Nutrire il pianeta") e poi ha preso le distanze dal movimento Città Slow.



L'azienda Fiorano (marchigiana) ha vinto la "Roncola d'oro" assegnata dal pubblico

La Terra Trema non è un evento calato dall'alto, è promosso da un gruppo (abbiatese) come il Folletto, fatto da giovani volontari che portano al Leoncavallo 80 produttori di vino di tutta Italia, decisi a promuovere un altro modo di fare economia, basato sull'equità, il "prezzo sorgente" o iniziative come la Carta della Terra (adottata ad esempio dalla Cascina Caremma di Besate), in cui ogni azienda certifica, tra le altre cose, i propri metodi di coltivazione, la storia, il costo di produzione, il numero e il trattamento dei dipendenti.

4 mila gli ingressi (si pagano 7 euro e si assaggia in libertà), per quella che è diventata una delle manifestazioni eno-gastro-

nomiche più importanti d'Italia (in principio c'era Gigi Veronelli...). Dentro si potevano trovare concerti, film, degustazioni guidate da esperti come Gigi Brozzoni, ma anche i prodotti del nostro territorio, con la Caremma, la Cascina Selva e la Cirenaica.

Il clou è arrivato sabato, con un convegno al quale ha partecipato, tra gli altri, anche il sindaco di Cassinetta Domenico

Finiguerra. Carlo Casti, criticato per la partecipazione di Slow Food ad Expo 2015, ha parlato di un contributo personale di Carlo Petrini in quanto esperto, «e comunque il nostro metodo è: degustare, assaggiare e, se non ci piace, buttare via...». Ma c'è un'altra sua dichiarazione che farà discutere anche dalle nostre parti: «Il movimento Città Slow è stato ispirato da noi, ma poi ha preso una strada che non condividiamo. Ci sono anche luoghi invivibili, per niente slow, che non appartengono alla nostra filosofia. E ci sono contraddizioni evidenti». Musica per le orecchie del Folletto e della sua militanza no-tangenziale e anti-inceneritore.

Fabrizio Tassi